

**BIOETICA  
E POLITICA**

**Dal Piemonte alla  
Calabria levata di scudi  
contro l'arrivo del presidio  
abortivo negli ospedali**

**Ne verrà ridiscusso  
l'utilizzo o, come previsto,  
verrà fatto rispettare  
l'obbligo del ricovero**

# Ru486, arriva l'altolà dei governatori

## *I presidenti neoletti del centrodestra contro la pillola*

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

**S**i allarga il fronte dei governatori che – appena eletti – sentono il bisogno di avvertire sui pericoli della Ru486 e promettono di contrastarne l'arrivo negli ospedali e, soprattutto, un uso al di fuori della legge 194. Alle dichiarazioni del piemontese Roberto Cota – che già l'altroieri aveva dichiarato l'intenzione di lasciarla nei magazzini – si aggiunge innanzitutto la voce del compagno di partito nella Lega Nord Luca Zaia, fresco di investitura nel Veneto.

Proprio nel giorno in cui inizia ufficialmente la distribuzione agli ospedali del controverso prodotto per l'aborto chimico – che però praticamente dovrebbe avvenire solo dopo Pasqua – Zaia fa sapere: «Studieremo tutti i modi per non far arrivare la pillola abortiva Ru486 negli ospedali veneti». E «per far valere un punto di vista nettamente contrario a uno strumento che banalizza una procedura così delicata come l'aborto», lasciando sole le donne. Anche Cota torna sull'argomento. E annuncia che chiederà ai direttori sanitari di «bloccare l'impiego della Ru486» fino al suo insediamento, perché ritiene «necessario attendere l'emanazione di linee guida precise da parte del ministero». Inoltre Cota chiederà l'inserimento «in tutte le strutture sanitarie» delle associazioni pro-vita. Il tutto nel rispetto – anzi per l'attuazione piena – della legge vigente, afferma.

Un vero sasso nello stagno, visto che il Piemonte è stata una delle regioni dove la Ru486 è

**Dopo Cota  
in Piemonte,  
anche gli altri  
leader  
regionali  
s'impegnano  
a contrastare  
l'uso del  
farmaco**

stata sperimentata. Ed è una di quelle (con Emilia e provincia autonoma di Trento), dove è previsto il day hospital con successivo monitoraggio e non il ricovero ordinario, deciso invece da Lombardia, Toscana e Veneto. Queste sei sono finora le uniche regioni che hanno stabilito disposizioni in merito. E proprio da Torino si registra la levata di scudi contro Cota da parte del medico radicale Silvio Viale, del direttore generale dell'ospedale Sant'Anna, dell'assessore alla Sanità uscente. E dell'ex presidente Mercedes Bresso: «Chiederemo alle Asl di non rispettare l'invito di Cota», replica. Ma anche altri governatori si dicono favorevoli alle loro posizioni, tenendo la barra ferma sulla necessità del ricovero. Lo fanno – pur non commentandole direttamente – Roberto Formigoni (Lombardia) e Renata Polverini (Lazio). Consonanza esplicita esprimono Giuseppe Scopelliti (Calabria) e Stefano Caldoro (Campania). In Basilicata il tema è inedito e sarà esaminato dal nuovo Consiglio, promette Vito De Filippo. Rimanda tutto alle direzioni sanitarie Claudio Burlando (Liguria) che imputa al centrodestra un atteggiamento «singolare».

Ci va giù più duro il segretario del suo partito, il Pd, Pier Luigi Bersani, togliendo dalla testa dei due un'impropria «corona di imperatore». «Dell'autorizzazione e dell'uso di un farmaco non decide un presidente di Regione», sottolinea. Dalle opposizioni arrivano ai due governatori del Carroccio accuse di voler attentare a un diritto e di voler sabotare la 194. Accuse respinte dal centrodestra con numerosi esponenti tra cui Raffaele Calabrò (Pdl), per il quale l'atteggiamento non è di ostruzionismo, ma di invito a leggere le norme con attenzione, perché «non crediamo che la pillola sia la panacea per le donne». Infine per Olympia Tarzia (Lista Polverini) occorre «svelare gli inganni» di chi «in nome della libertà delle donne» promuove una liberalizzazione dell'aborto che mette a rischio la salute «e in alcuni casi la vita».

*banno detto*

**FORMIGONI**

*«Scarica tutto sulla donna»*

«L'impegno della Lombardia - sostiene in una nota il governatore - è sempre stato a difesa del diritto alla vita, nonché della salute della donna nel rispetto della legge 194, che ha tra le sue finalità quella di non abbandonarla a vivere in solitudine il dramma dell'aborto. La Ru486 va invece nella direzione opposta, perché le scarica tutto il peso psicologico e fisico di questo trauma».

**CALDORO**

*«Il ricovero tutela le donne»*

«La somministrazione della pillola abortiva, la RU486, deve essere prevista - secondo il neo presidente della regione Campania - in regime di ricovero. Sono pertanto sulla linea di Roberto Cota. Inoltre, da sempre sono per il rispetto, la difesa e la tutela della vita. Infine, penso che il ricovero ospedaliero sia uno strumento a tutela della salute della donna».

**POLVERINI**

*«In campo per la prevenzione»*

«Nella 194 - ha detto la neopresidente del Lazio - si parla di salute della donna e la pillola deve avere lo stesso trattamento previsto dalla 194 con riferimento al ricovero ospedaliero. Nell'ambito delle competenze regionali metterò in campo tutti gli strumenti per sostenere la maternità, affinché sempre meno donne, anzi nessuna, debbano ricorrere all'aborto».

**ZAIA**

*«È strumento che banalizza»*

«La regione - afferma il governatore del Veneto - studierà le modalità per far valere un punto di vista netto-mente contrario a uno strumento che banalizza una procedura così delicata, come l'aborto, lascia sole le donne, deresponsabilizza i più giovani. Prenderò visione del dossier come cittadino, cattolico e governatore di una regione che rivendica la propria autonomia».

**SCOPELLITI**

*«L'ospedale è l'unica ipotesi»*

«L'unica ipotesi percorribile per la somministrazione della pillola abortiva - è l'opinione del presidente della giunta regionale della Calabria - è quella dell'ospedale. Su questa materia la penso esattamente come il presidente del Piemonte, Roberto Cota. Totale chiusura da parte mia su altre forme di distribuzione e non cambierò assolutamente opinione durante il mio mandato».

**COTA**

*«Farò di tutto per contrastarla»*

«Sulla pillola Ru486 la mia posizione è sempre stata chiara: essendo a favore della vita farò di tutto per contrastarne l'impiego - dichiara in una nota il neo eletto presidente della regione Piemonte -. È ovvio che rispetterò la legge, non posso fare diversamente, ma è altrettanto chiaro che, dal punto di vista dei valori, ho delle idee diverse rispetto alla Governatrice non riconfermata».

